

“Ritratti e atmosfere nei sentieri della psicoterapia”
di Lia Pallone

Relazione di Costanza Falvo D’Urso
UNITER 6 aprile 2011

Ho qui fra le mani questo piccolo volume dalla copertina bianca con l’immagine di un prato erboso, che sembra svettare verso il cielo limpido, segnato qua e là da qualche rara nuvoletta bianca e sullo sfondo l’immagine di un rigoglioso albero solitario che sembra offrire riparo a chi, durante la sua vita, si sente incerto e insicuro, poi, in alto, il titolo: ***“Ritratti e atmosfere nei sentieri della psicoterapia”***, accompagnato dal nome dell’autrice, Lia Pallone.

Una scelta tipografica, secondo me, molto rappresentativa ed eloquente insieme al titolo, che pur entrando nel fulcro del contenuto con il termine “psicoterapia”, etimologicamente “cura dell’anima”, lascia intravedere che l’argomento, non è trattato in maniera prettamente scientifica e tecnica, ma al contrario è narrato con il linguaggio elevato della letteratura, con le parole sublimi della poesia.

L’originalità di questo testo per quanto riguarda il contributo innovativo a livello psicoterapeutico sarà chiarito dal dott. Giovanni Caruso, a me spetta, invece, il compito di farvelo apprezzare sotto il profilo letterario, perché in realtà il testo è una pregevole antologia di racconti brevi. In tutto dodici capitoli, di piccola misura, che raccontano storie vere, drammatiche e intense, in maniera stringata e concisa per arrivare di colpo al cuore del lettore.

La lingua, chiara e raffinata, talvolta esplicita e cruda, ricca di metafore illuminanti e analogie prodigiose che stemperano il contenuto di sofferenza e ne attenuano la tensione emotiva, rende accattivante e oltremodo interessante la lettura del libro, *“per tuffarci, scrive l’autrice, in un mare del quale spesso conosciamo solo la superficie e che, però, sappiamo nasconde fondali sconosciuti e ricchezze inestimabili che albergano anche nel nostro intimo e che rifiutiamo di esplorare per l’arcaica paura di annegare”*.

I racconti potrebbero sembrare pochi o poco rappresentativi rispetto alla tesi proposta, che fa presupporre una trattazione di più ampio respiro, ma non è così, ve lo assicuro. Lia Pallone, tramite una prosa lieve ed elegante e uno stile alto e tuttavia sempre piano, ci fa *“viaggiare, sono sue parole,*

nelle vite di chi, nella sofferenza, si affida a lei. Vite intense in cui la rabbia, il dolore, la disperazione sono il pane quotidiano da masticare amaramente”.

Nel libro sono presentate e descritte condizioni cliniche particolari e significative, frutto di circa trent'anni di esperienze professionali, maturate giorno dopo giorno sul campo che evidenziano le notevoli capacità di analisi psicologica dell'autrice.

Racconti-testimonianza scritti non con inchiostro nero ma con pennellate dolci, intrise del colore della tenerezza e della delicatezza, tanto da creare intorno a situazioni enigmatiche e preoccupanti un alone di serena certezza, atmosfere tranquille, perché tutto può essere risolto con la condivisione delle circostanze, che, in effetti, costituisce il motivo ispiratore, l'idea alla base di questa narrazione.

L'autrice, Lia Pallone, laureata in Psicologia clinica, è psicologa consulente ed è psicoterapeuta presso l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, impegnata nel mondo della scuola per l'integrazione dei bambini con disabilità. Ha pubblicato diversi saggi sul mensile di scienza medica e attualità dal titolo Leadership medica; è moglie e madre.

“Ritratti e atmosfere nei sentieri della psicoterapia” è la sua prima pubblicazione e di certo non sarà l'ultima, in quanto la sua penna scorre veloce e agile, guidata da innate doti letterarie, sostenute certamente da una qualificata preparazione scientifica, non di meno sorrette dall'amore incondizionato per la sua professione, verso cui dimostra un approccio carico di insaziabile umanità.

Aspetti questi che le consentono di affrontare ogni situazione, riguardo al trattamento dei disturbi della psiche, con straordinario ed eccezionale altruismo, non comune oggi, in un tempo in cui la professione, soprattutto quella medica, si è spersonalizzata ed è diventata impassibile dinanzi al malato, tanto da considerare i casi clinici con distacco e indifferenza, atteggiamenti che fanno solo del male al paziente allontanando anche la soluzione del problema patologico e quindi la guarigione.

Non è il caso di Lia Pallone che con spiccato intuito professionale e con un grande cuore, che fa la differenza, affronta la conoscenza della persona “malata” che a lei si affida, aiutandola a riconoscersi, a rimuovere il disagio, il malessere che la ostacola e aiutandola a vivere in armonia con se stessa e quindi con gli altri.

Questi suoi racconti-testimonianza sono la chiave di lettura per capire che cosa è la psicoterapia che nel concetto odierno nasce dalla confluenza dei

contributi di tre indirizzi distinti: psichiatria, psicologia accademica, psicoanalisi, ma soprattutto servono per conoscere la carica emozionale dell'autrice che è alla base della riuscita del suo lavoro e quindi del suo libro. *“Dentro queste mura indifferenti, scrive Lia, le parole, i gesti, gli sguardi, i racconti hanno un sapore di verità; ascoltarle è un cibo prelibato di cui mi nutro. Ricevere un grazie, che arriva puntuale, per questo ascolto-nutrimiento, mi procura un grande imbarazzo perché anch'io in fondo ne ho tratto beneficio”*.

La sua scrittura trasmette il suo pensiero attraverso un'organizzazione chiara ed efficace delle varie esperienze della sua attività professionale e ci avvicina alla comprensione di diverse patologie attraverso il suo sguardo competente altamente qualificato e soprattutto attraverso il suo sguardo pieno di benevolenza e di sentita condivisione pure del dolore, perché di dolore sempre si parla anche se quello da lei illustrato è dolore psicologico, più difficile da affrontare e da risolvere in via definitiva.

Questo libro non è un manuale di psicologia o di psichiatria o di psicoterapia, non è un testo specifico che riguarda unicamente gli addetti ai lavori: medici, psichiatri, psicologi, psicoanalisti, no, è un testo che è scientifico e letterario nello stesso tempo, una sorta di racconto lieve che si snoda nei meandri dell'animo umano, quello dei pazienti ma anche quello della psicoterapeuta.

E' un libro scritto con il piglio della scrittrice preparata e colta e della psicologa che ha preso su di sé il compito *“di fare ascoltare ai suoi pazienti non la testa ma il battito del proprio cuore per rinascere ancora”*.

Lia Pallone parte dalla sua esperienza personale e dal riconoscere che qualcuno l'ha aiutata a dipanare la sua esistenza aggrovigliata per riconsegnarle *“un gomito arrotondato e rassicurante come la speranza per ricostruire la propria vita”*, continua esaltando le emozioni che nascono dalla relazione tra due persone, l'empatia, cioè la capacità di immedesimarsi in un'altra persona, di calarsi nei suoi pensieri e stati d'animo per far scorrere energia vitale che gradualmente allontana la sofferenza.

Racconta, poi, di *“due fossette su due guance sempre disposte al sorriso”* che appartengono a una ragazza cui è stato *“procurato uno sporco dentro che non si sa quando mai potrà ripulire”*, abusi sui bambini che avvengono con molta frequenza in famiglia, protetti dall'omertà. *Situazioni a rischio d'infarto*, dice Lia, che vorrebbe morire nel momento

in cui è costretta ad ascoltare un'infamia così enorme, un'infelicità così grande, la narrazione di una vita così turbata.

Si sofferma sulla solitudine, sulla morte, sull'abbandono, sui pregiudizi, sull'adolescenza, su amori incompiuti, su fobie, insomma sui bisogni più profondi di un'umanità sofferente, ritraendone immagini esistenziali e atmosfere spirituali, e leggo testualmente dal suo libro: *“Immagini e atmosfere da conservare, per sempre, come segni tatuati nel cuore”*, perché da qualche tempo Lia sa che *“la sua felicità esiste quando delicatamente tocca con lo sguardo la ricchezza dell'intimità altrui senza mai spiarla o giudicarla”*.

A questo punto mi sembra abbastanza evidente che nella vita di Lia oltre all'amore per la sua professione un posto importante lo occupa la vocazione letteraria, vita professionale e letteratura s'intrecciano, perché i suoi racconti si pongono come indagine sulle contraddizioni e le complicazioni dell'esistenza individuale, scavano fino in fondo nei risvolti più segreti dell'uomo.

I suoi racconti sono squarci su diverse situazioni che potrebbero diventare per Lia occasioni fondamentali di conoscenza più profonda e di studio psicanalitico quindi in seguito opere narrative di più ampio respiro.

Suoi modelli letterari potrebbero essere le esperienze artistiche di famosi scrittori italiani e stranieri che si sono formati sulle teorie di Freud, di Jung e di tanti altri studiosi appartenenti a scuole mediche, filosofiche e scientifiche anche di tempi più recenti. Di questi scrittori non vorrei fare nomi per non essere pedante e formalista, infatti, un elenco di nomi, che tutti più o meno conosciamo, risulterebbe da parte mia solo pretenzioso ed inutile.

Lia troverà da sola la strada per continuare a scrivere.

Ora passo la parola a lei che di sicuro riuscirà ad emozionarci raccontandoci i motivi più profondi, quelli occasionali e quelli più reconditi che l'hanno spinta a scrivere *“Ritratti e atmosfere nei sentieri della psicoterapia”*.

Costanza Falvo D'Urso

